

◆ La commissione Sanità smentisce il testo già approvato dalla Camera e che era il risultato di undici anni di dibattito sui modi, tempi e strutture per gli interventi

◆ Il Mezzogiorno, meno attrezzato anche per gli espanti più danneggiato dal ritardo della regolamentazione Sdegnato il relatore Di Orio (Ds): «Un fatto gravissimo»

Trapianti: un altro stop al Senato

No «personale» di senatori di An e Lega, si allunga l'iter legislativo

Infezioni negli ospedali Colpito un ricoverato su 10

BERLINO Sono in aumento le infezioni ospedaliere: in Italia colpiscono il 10% dei ricoverati, e per l'1% di questi sono letali. I dati sono stati resi noti dal professor Dante Bassetti, direttore della clinica di malattie infettive dell'università di Genova, al congresso europeo di microbiologia in svolgimento a Berlino. Un aumento di infezioni che, oltre a causare complicazioni e pericoli per i degenti, comporta la crescita esponenziale della spesa ospedaliera: «A ogni caso di infezione corrispondono in media - ha detto Bassetti - ben nove giorni di degenza in più». Le cause sono molteplici, ma Bassetti punta il dito sulle commissioni per la prevenzione delle infezioni ospedaliere «che dovrebbero vigilare di più». Sono state istituite con una legge del 1985, «troppo spesso disattesa. Quante volte in sala operatoria compare un telefono cellulare, notoriamente carico di germi?». Ma la prima causa d'infezione è l'uso errato degli antibiotici («Se ne usano troppi, non sempre si sceglie quello giusto, e si usano male»); in secondo luogo l'aumento recente delle manovre diagnostiche invasive, come l'utilizzo di cateteri vascolari; l'elevato numero di persone che assistono i pazienti; l'aumento dei pazienti immunodepressi; infine, l'inadeguatezza di molte strutture ospedaliere. Queste infezioni nel 30% dei casi sono polmoniti, nel 30% infezioni urinarie, nel 30% infezioni della ferita chirurgica. Il 10% è costituito da infezioni più gravi: meningiti, endocarditi. Ma solo l'infezione della ferita chirurgica è prevenibile con una buona profilassi antibiotica. La polmonite è causata dall'immobilizzo del paziente, le infezioni urinarie dall'uso del catetere: «Ogni giorno - ha detto Bassetti - questo provoca un 10% di infezioni. Dopo 10 giorni, teoricamente, questi pazienti sono tutti infettati». «In Europa - afferma ancora Bassetti - il 50% di questi farmaci viene usato in prevenzione e il 50% in terapia. In Italia le percentuali sono 70 e 30, ma dovrebbero essere scambiate, perché più si usano gli antibiotici in profilassi, più sorgono ceppi resistenti». Questo ha generato negli anni la corsa ad antibiotici sempre più potenti: l'ultimo nato - presentato a Berlino - è un farmaco ancora in fase sperimentale (disponibile dal 2000) a base di «Linezolid», che ha dimostrato un tasso di successo del 93,2% nei confronti delle più pericolose infezioni ospedaliere da batteri gram-positivi (stafilococco, enterococco). Questa sostanza - è stato precisato - si avvale di un meccanismo di azione totalmente nuovo: attacca i batteri prima dell'inizio del loro ciclo di crescita.

NEDO CANETTI

ROMA Incredibile. Per l'ennesima volta, la legge sui trapianti si blocca al Senato praticamente ad un passo dall'approvazione definitiva. Ieri era previsto il voto finale. La commissione Sanità aveva, la scorsa settimana, dato via libera, senza modifiche, al testo già varato dalla Camera. Dopo uno scontro molto acceso, la commissione aveva concesso la sede redigente che prevede di portare il provvedimento in aula per il solo voto finale, senza alcuna possibilità di presentare emendamenti e altri documenti.

Tutto sembrava concorrere per un sì capace di concludere positivamente undici anni di dibattiti parlamentari con decine di proposte di legge, tutte regolarmente naufragate per ostacoli vari. Inopinatamente, inspiegabilmente, considerato che in commissione, dopo un primo diniego della redigente, si era proceduto senza ulteriori ostacoli alla concessione del percorso accelerato, un gruppo di senatori di varia estrazione (23 della Lega, 8 di An, ai quali si sono aggiunti parlamentari di Fi, dei Verdi e del gruppo misto) ha raccolto le firme necessarie (basta il 10 per cento dei componenti l'Assemblea, cioè 33 firme) contro l'approvazione in sede redigente. Significa un en-



Una sala operatoria

Laruffa

nesimo blocco del disegno di legge, un brusco freno alla sua definitiva approvazione. Un sicuro rinvio.

Oggi se ne discuterà nuovamente in aula, ma il ritorno in sede referente, apre la possibilità alla discussione di tutti gli emendamenti. Un iter che comporterà tempi sicuramente lunghi. «Un fatto gravissimo», ha subito dichiarato il relatore, Ferdinando Di Orio, ds. «Il balletto che la Lega e An - ha aggiunto - stanno mettendo in scena al Senato contro la legge per i trapianti d'organo è del tutto incomprensibile». «È soprattutto

- sostiene di Orio - incomprensibile ai malati che attendono da anni la soluzione dei loro gravissimi problemi di salute». Per il relatore, quanto è avvenuto «allontana ancora di più il parlamento dall'opinione pubblica». «Lega e An - chiosa Di Orio - si assumono una gravissima responsabilità ritardando ancora l'approvazione di una legge che introduce norme di grande rilevanza, anche finanziando l'organizzazione delle strutture sanitarie: se questa buona legge non dovesse vedere la luce, il prezzo più alto lo pagheranno ancora una volta i cittadini me-

ridionali, perché le strutture del Sud non riceveranno i finanziamenti per i reparti di rianimazione, indispensabili per i prelievi d'organo». Penalizzare il Mezzogiorno, in questo modo, può anche essere motivo di soddisfazione per la Lega, ma che a dare man forte ai «padani» in questo insano proposito, sia proprio An, che del Sud ama proclamarsi paladina è abbastanza sconcertante. Ma è proprio il senatore Riccardo Pedrizzini di An a cantare vittoria e a parlare di «primo successo». L'altro quale può essere? Insabbiare la legge? Ma è proprio da An che arrivano distinguo e precisazioni. Rendendosi conto probabilmente dell'impopolarità dell'iniziativa, esponenti del gruppo, in serata, hanno retrocesso a «firma a titolo personale» quelle di Pedrizzini e degli altri 7 senatori di An, assicurando che il gruppo è favorevole alla legge. Rispondendo, sempre ieri, al Senato nel corso del Question time, il ministro della Sanità ha ribadito l'importanza e la necessità di una rapida approvazione del provvedimento come misura di civiltà. Secco il commento all'ennesimo rinvio: «Il Parlamento è sovrano sia quando conferma le sue idee sia quando le cambia: se ne assumerà le responsabilità». Si è però augurata che il dibattito sia servito «a superare le incertezze di alcuni senatori sull'efficacia della legge».

Epidemie Tbc in Asia e all'Est Allarme Oms

GINEVRA La tubercolosi (Tbc) non è affatto sconfitta, anzi si espande in tutto il mondo e diventa sempre più resistente al trattamento ritenuto sin qui il più efficace e diffuso, quello polichemioterapico, e colpisce 8 milioni di persone ogni anno. L'allarme è stato lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che ha pubblicato a Ginevra un rapporto di 180 pagine su «Controllo globale della tubercolosi», per la Giornata mondiale 1999 di lotta alla Tbc, malanno «incurabile» di fine secolo nell'Ottocento, combattuto strenuamente nel Belpaese sino al dopoguerra, e oggi ritenuto definitivamente battuto ma sempre pronto, come rivela l'Oms, a prendere forme più robuste e combattive nei riguardi dei farmaci.

Solo il 16 per cento delle persone colpite dall'epidemia - si legge nel rapporto - ricevono il trattamento di breve durata sotto sorveglianza medica diretta (Dots), raccomandato dall'Oms. «La cura esiste, ma la risposta mondiale all'epidemia resta insufficiente, ha detto la direttrice dell'Oms Gro Harlem Brundtland a Washington, secondo una nota diffusa a Ginevra, «è bisogna agire subito per bloccare il diffondersi delle forme di Tbc resistenti alla polichemioterapia». L'Oms raccomanda una strategia in cinque punti per la lotta alla Tbc: impegno politico, indagini microscopiche, cure Dots, scorte di farmaci e vaccini, controlli dopo l'infezione. Secondo l'Oms, la Tbc colpisce soprattutto in Asia e in Europa dell'Est, ma la Russia ha il triste primato (200 mila casi l'anno) a causa di programmi sanitari inadatti. In Italia, dopo un'impennata nel 1994 con 5816 casi, contro i 4734 del '93, la Tbc è in regressione, o almeno stabile, e 4886 nel '97.

Il mondo cambia

SICURI SENZA RAZZISMO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE SABATO 24 APRILE A ROMA

ORE 14.30 CORTEO DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA
ORE 17.30 MANIFESTAZIONE A PIAZZA DEL POPOLO

**SOTTOSCRIVI
PER LA MANIFESTAZIONE**
Conto corrente postale n. 17823006
intestato a Pds Direzione
via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma
Causale: Manifestazione del 24 aprile
Conto corrente bancario n. 371/33
della Banca di Roma, Agenzia 203
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI 03002 - CAB 05006
Intestato a: Pds Direzione,
via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma

